



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data **29 MAG. 2017** Protocollo N° **209751** Class: **E.760.20.10** Prat. Fasc. Allegati N°

Oggetto: Piano di controllo regionale Blue Tongue.

Ai Servizi Veterinari delle
Aziende ULSS della
Regione del Veneto

p.c.

Alla Direzione Sanitaria
IZS delle Venezie

Si trasmette il nuovo piano di controllo della Bluetongue in Regione Veneto, approvato dal Ministero della Salute.

Per quanto riguarda le tempistiche, il piano prevede un controllo delle sentinelle nei mesi di marzo – giugno – settembre e dicembre. Pertanto i prelievi di sangue sugli animali sentinella **andranno effettuati anche nel mese di giugno**, il successivo controllo dovrà invece essere effettuato nel mese di settembre.

Cordiali saluti.

UNITÀ ORGANIZZATIVA
VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE
Il Direttore
- Dott. Michele Brichese -

Area Sanità e Sociale
Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria
Unità Organizzativa Veterinaria e Sicurezza Alimentare
Dorsoduro, 3493 - Rio Novo - 30123 Venezia - Tel. 041/2791304 - Fax 041/2791330
area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it
saia@regione.veneto.it



Programma di controllo e vigilanza della febbre catarrale (Bluetongue) Regione Veneto

Premessa

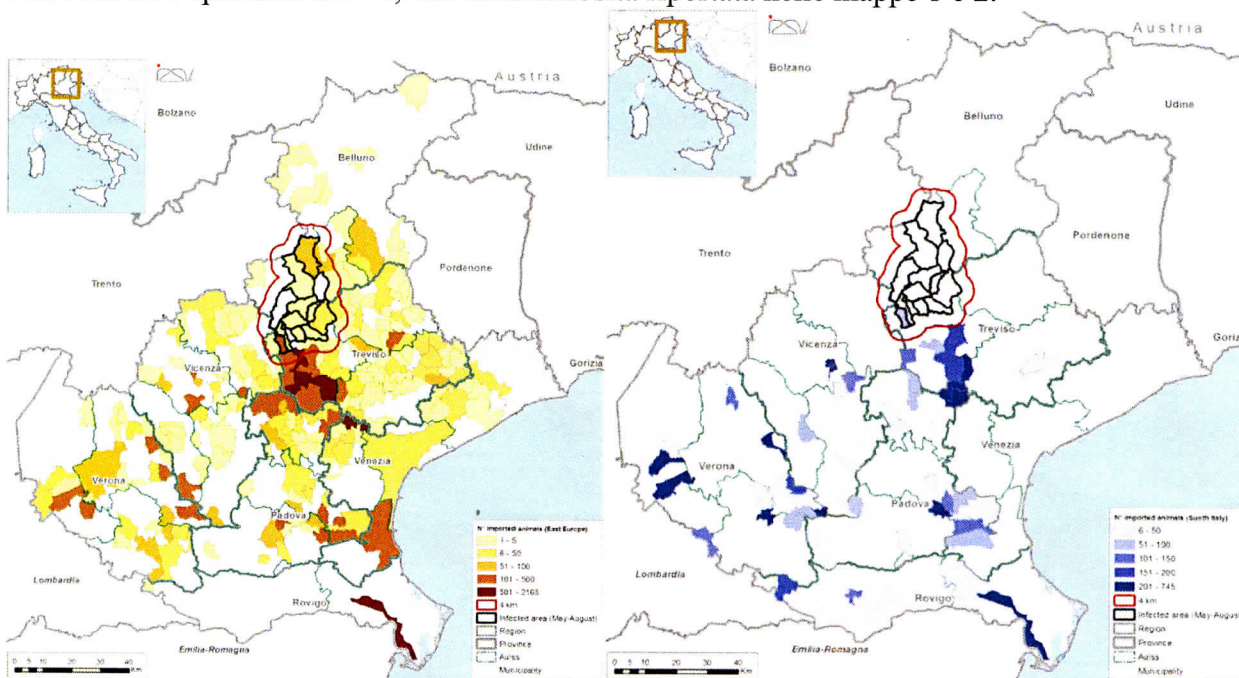
A partire dalla fine del mese di agosto 2016, la Regione Veneto è stata interessata da un'epidemia di Bluetongue, sostenuta dal sierotipo 4 (BTV4) che, dalla provincia di Belluno, si è diffusa nel giro di poche settimane alla maggior parte del territorio regionale.

Nella tabella sono elencati i focolai, per provincia e per specie, al mese di marzo 2017

PROVINCIA	BOVINO	CAPRINO	SELVATICO	OVINO	DAINO	YAK	Totale complessivo
BELLUNO	37	2	2	41		1	83
PADOVA	27			1			28
TREVISO	106	1		25			132
VENEZIA	2						2
VERONA	36						36
VICENZA	91			19	1		111
Totale	299	3	2	86	1	1	392

Esistono più ipotesi sulla possibile via di introduzione del virus, la prima collegata alla rilevante importazione in Regione Veneto di bovini da ristallo in provenienza da territori a rischio BT.

Tra maggio e agosto 2016 sono stati introdotti bovini da carne sia da SM sia da regioni del sud Italia coinvolti nell'epidemia BTV4, con la numerosità riportata nelle mappe 1 e 2.



Mappa 1 - Introduzione bovini da SM

Mappa 2 - Introduzione bovini da sud Italia



L'altra possibile ipotesi è l'introduzione della malattia per contiguità dalla Slovenia, dove nel mese di agosto 2016 sono stati confermati alcuni focolai in prossimità del confine italiano.



Situazione epidemiologica 2017

Nel corso del 2017 sono stati confermati 6 nuovi focolai di BTV4, tutti in provincia di Treviso in altrettanti allevamenti bovini da latte.

Nella mappa sono evidenziate le zone infette, di protezione e di sorveglianza cumulative per tutti i nuovi focolai(2017). È evidente che tutto il territorio della Regione Veneto è ricompreso nella Zona di protezione (100 km di raggio).





Piano di sorveglianza

Ai sensi dell'Allegato I al regolamento 1266/2007/CE, i requisiti minimi per i programmi di controllo e vigilanza della febbre catarrale devono mirare a:

- a) individuare qualsiasi possibile incursione del virus della febbre catarrale, e
- b) dimostrare eventualmente l'assenza di taluni sierotipi di tale virus in uno Stato membro o in una sua area geografica epidemiologicamente rilevante.

L'unità geografica di riferimento a fini di controllo e vigilanza della febbre catarrale va definita con una griglia di circa 45×45 km (2.000 kmq, circa), se specifiche condizioni ambientali non giustificano estensioni differenti. *È possibile anche usare, come unità geografica di riferimento a fini di controllo e vigilanza, «la regione» definita dalla direttiva 64/432/CEE, articolo 2, punto 2, lettera p).*

In considerazione della situazione epidemiologica sopra illustrata, è necessario attuare un piano che risulti in linea con quanto previsto al precedente punto b) "dimostrare l'assenza di taluni sierotipi" per quanto riguarda il sierotipo 4 e al punto a) "individuare qualsiasi possibile incursione del virus della febbre catarrale", per gli altri sierotipi non presenti in Veneto.

Per quanto riguarda il campionamento, il presente "Pianodi controllo e vigilanza della febbre catarrale della Regione Veneto" (di seguito "Piano"), viene definitotenendo conto nella numerosità campionaria più elevata, cioè quella necessaria adimostrare l'assenza del sierotipo 4 del virus della febbre catarrale a livello dell'area geografica epidemiologicamente rilevante. Quindi **la dimensione del campione, usato per la sorveglianza attiva,viene calcolata in modo da rilevare una prevalenza del 5% con un'affidabilità del95%.**

La sorveglianza attiva verrà affiancata anche da un programma di controllo basato sulla vigilanza clinica passiva che consisterà in un sistema documentato che individuerà i casi sospetti di malattia.

Unità geografiche

Il Regolamento 1266/2007/CE, per l'attuazione del "Piano", prevede la possibilità di utilizzare, quale unità geografica di riferimento, «la regione», definita dalla direttiva 64/432/CEE, articolo 2, punto 2, lettera p) cioè "la parte del territorio di uno Stato membro, di superficie non inferiore a 2000 kmq, che è soggetta al controllo delle autorità competenti, che per l'Italia corrisponde alla "Provincia".

Nel caso della Regione Veneto, tutte le province raggiungono una superficie amministrativa di 2000 kmq a eccezione della provincia di Rovigo che, in aggiunta a un territorio di dimensioni inferiori ai 2000 kmq, presenta una popolazione campionabile numericamente limitata (pochi allevamenti di bovini da latte).

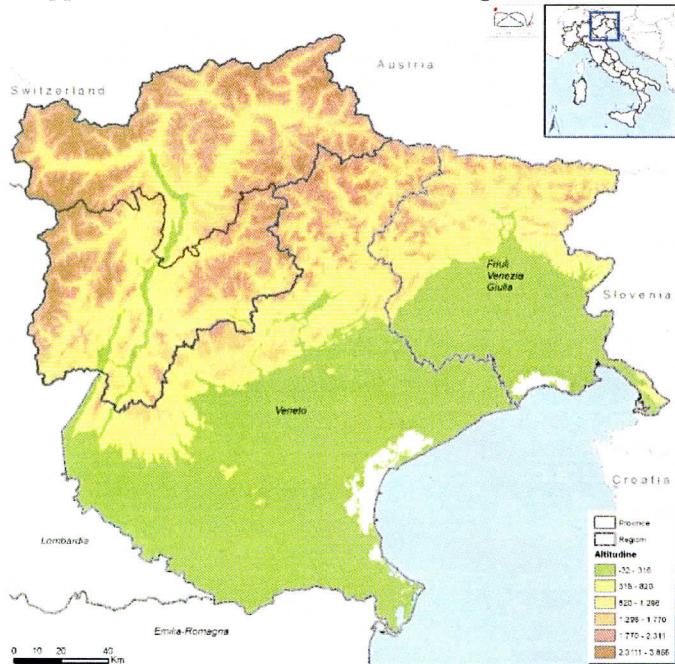
Oltre alla provincia di Rovigo, anche la provincia di Venezia, pur avendo una superficie adeguata,ha pochi allevamenti bovini sul suo territorio. La scarsa popolazione sommata alla presenza di vasti territori urbanizzati e lagunari, fa sì che risulti difficile, anche per questa provincia,garantire la numerosità prevista.

Per motivi di fattibilità, verrà pertanto definita un'unica unità geograficadi riferimento(UGR 6) che ricomprenderà la provincia di Venezia e di Rovigo.

Per quanto riguarda la numerosità dei campioni da garantire, il "Piano" del Veneto individua la provincia come unità geografica di riferimento in quanto il territorio della Regione presenta vaste zone montane di altitudine rilevanti (Dolomiti bellunesi, alto vicentino e veronese – mappa 1), oltre a estese aree lagunari (provincia di Venezia e Rovigo). Per tanto il territorio utile ai fini del "Piano", deve necessariamente essere rivalutato.

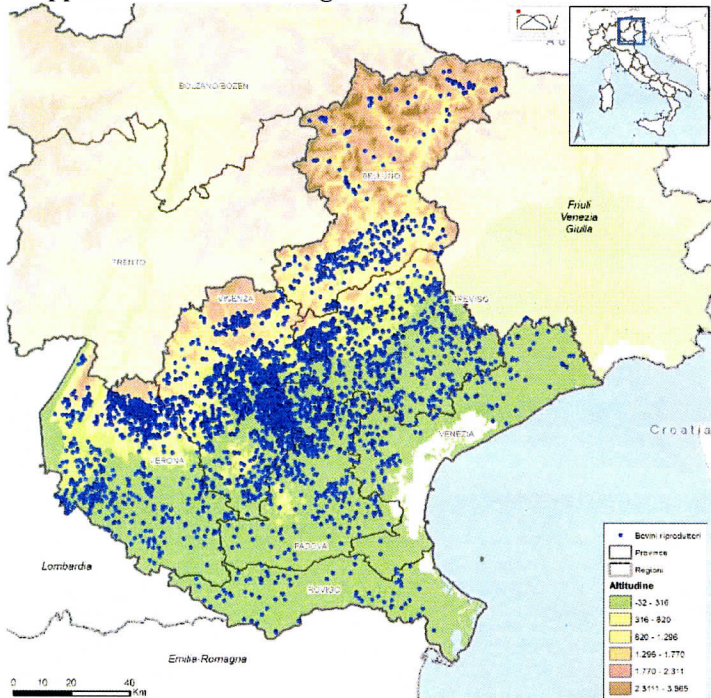


Mappa 1 – conformazione territoriale Regione Veneto.



Inoltre la popolazione sensibile da reclutare nel piano di sorveglianza (bovini d latte) è concentrata in “aree regionali centrali”, mancando quasi totalmente nelle zone periferiche (nord della provincia di Belluno, di Vicenza e di Verona, sud provincia di Rovigo, sud-est della provincia di Venezia – mappa 2). A ciò va aggiunta la rilevante numerosità di allevamenti positivamente nel corso della recente epidemia.

Mappa 2 – distribuzione degli allevamenti di bovini da latte in relazione al territorio.

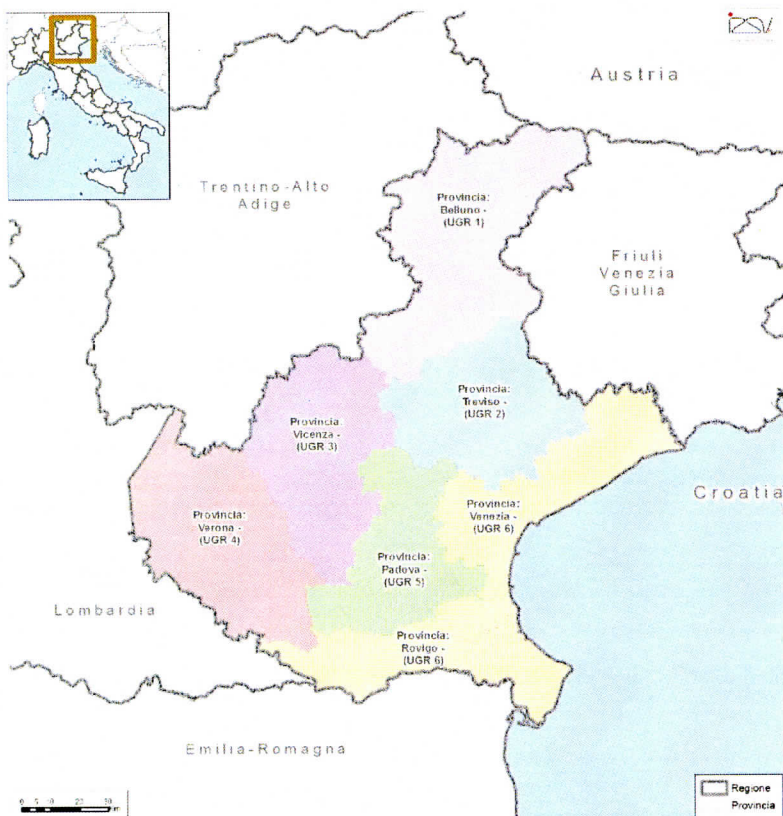




Tenendo conto della situazione sopra illustrata, il territorio regionale viene pertanto suddiviso nelle seguenti “unità geografiche di riferimento” (Mappa 3):

- **Unità geografica di riferimento- (UGR 1):** provincia di Belluno
- **Unità geografica di riferimento – (UGR 2):** provincia di Treviso
- **Unità geografica di riferimento – (UGR 3):** provincia di Vicenza
- **Unità geografica di riferimento – (UGR 4):** provincia di Verona
- **Unità geografica di riferimento – (UGR 5):** provincia di Padova
- **Unità geografica di riferimento – (UGR 6):** provincie di Venezia e Rovigo

Mappa 3 - UGR



Campionamento e tempistiche

Per garantire il corretto campionamento, la norma comunitaria prevede di rilevare una prevalenza del 5% con un'affidabilità del 95%. Per ogni UGR, la numerosità campionaria dovrà essere di almeno **58 prelievi di sangue su altrettanti soggetti**. Considerato però che alcune URG risultano di dimensione più elevate rispetto ai 2000 km² viene garantito un numero di prelievi superiore.



Nella sottostante tabella sono riportati i prelievi definiti per le diverse UGR:

Codice provincia	Provincia	UGR	Numero capi sentinella
23	Verona	4	75
24	Vicenza	3	71
25	Belluno	1	58
26	Treviso	2	71
28	Padova	5	61
27 + 29	Venezia + Rovigo	6	58

Per un totale complessivo di 394 soggetti campionati.

All'inizio del "programma", vengono individuati soggetti sieronegativi, tra gli animali da latte.

Per quanto riguarda la tempistica dei controlli, il regolamento comunitario prevede che il campionamento possa avvenire a intervalli prestabiliti durante l'anno, ma debba essere effettuato almeno una volta l'anno nel periodo ritenuto il più probabile per il rilevamento dell'infezione o della sieroconversione.

Considerato quanto previsto dalla norma comunitaria, si ritiene attuabile, tenendo conto sia delle risorse economiche sia della disponibilità di personale, una tempistica che prevede **4 controlli all'anno**. I prelievi verranno effettuati a **cadenza trimestrale a partire dal mese di marzo e si concluderanno al mese di dicembre (marzo – giugno – settembre – dicembre)**.

Sorveglianza entomologica

Per quanto riguarda la sorveglianza entomologica, resteranno attive le trappole già individuate nell'ambito del piano di sorveglianza nazionale.